

**XI Congresso della FP CGIL di Cagliari  
Lazzaretto (Borgo Sant'Elia), 5-6 ottobre 2018**

**Pace, lavoro, emigrazione ed immigrazione**

L'XI Congresso della FP CGIL di Cagliari si svolge in uno scenario internazionale attraversato da tensioni, crisi e conflitti che generano un sentimento di insicurezza ed incertezza per il futuro.

Il nostro futuro non è già scritto, predeterminato e vincolato dalle scelte di altri soggetti o dall'inerzia delle cose. Noi sappiamo che nella nostra comunità siano disponibili risorse, competenze e potenzialità che, se adeguatamente riconosciute, incoraggiate e valorizzate, possono creare un futuro sereno e liberare la nostra regione dal giogo della povertà, della miseria e dell'arretratezza.

Le lavoratrici ed i lavoratori sardi potranno avere un futuro sereno se il Mediterraneo non sarà il centro delle contraddizioni economiche e di politica internazionale mondiali, bensì l'esempio di relazioni economiche cooperative e di pace. Palestina, Siria, Libia, Kurdistan, Egitto, Turchia, sono solamente alcuni dei punti in cui liberismo, imperialismo e guerra si incontrano.

In Sardegna, sia i numeri che la nostra storia anche recente, dovrebbero farci preoccupare più dell'emigrazione che delle immigrazioni. Le migrazioni sono fenomeni da governare.

La FP CGIL di Cagliari aderisce al sit-in "Riace non si arresta" che si terrà questo sabato in piazza del Carmine a Cagliari" e aderisce alla Marcia sarda per la pace Gesturi-Laconi del 21 ottobre.

**Il riordino del sistema istituzionale locale**

Il riordino della pubblica amministrazione non può aversi senza un contributo del nostro sindacato. Le istituzioni al servizio del cittadino devono poter invertire la tendenza rispetto al contrasto tra area metropolitana e area rurale. Non può essere concesso l'abbandono del territorio rurale.

Ciò che andrebbe messo in discussione è come sia possibile che il rapporto tra le reti dei comuni sia ancora burocratizzato e crei disagio. Gli obiettivi di continuo miglioramento della efficacia, efficienza, economicità e buon andamento della PA sono obiettivi che permeano l'azione quotidiana della FP CGIL. I processi di regionalismo differenziato che hanno caratterizzato questo inizio di legislatura, nelle loro contraddittorietà, impattano su uno Statuto di autonomia da riformare, il quale permette soluzioni originali anche in tema di riordino del sistema istituzionale.

La necessità di un ente intermedio che, al netto dell'opportunità dell'Area Metropolitana, non può essere quello disegnato a Roma, si incrocia con le politiche contro lo spopolamento ed una narrazione, ed una pratica, non alienante del territorio.

Le Province devono avere funzioni certe e organi politici riconosciuti, personale qualificato per permettere la piena funzionalità della macchina amministrativa, autonomia finanziaria e risorse.

È necessario favorire l'associazione di funzioni tra comuni medio piccoli, che deve essere rafforzata con meccanismi che rafforzino le ragioni dell'aggregazione e della cooperazione.

Il perimetro pubblico sardo, che vogliamo allargare, gioca un ruolo centrale per il futuro della Sardegna. L'amministrazione regionale deve mantenere compiti di programmazione ed acquisire professionalità, a partire da una riforma profonda della dirigenza. Gli enti, agenzie ed istituti, presenti capillarmente sul territorio, devono realizzare una PA all'avanguardia in materia di telelavoro e di utilizzo della digitalizzazione a fini interni ed esterni.

Rivendichiamo il diritto alla formazione permanente e azioni per la manutenzione e lo sviluppo delle competenze professionali. Il Congresso assegna agli organismi eletti il compito di sviluppare una adeguata iniziativa contrattuale e di proposta sul tema.

La L. 241/1990 ha introdotto principi ed ampi spazi per la partecipazione popolare e all'intervento diretto dei cittadini, che devono essere ripresi e rafforzati.

Dal punto di vista istituzionale, queste proposte permettono di aprire una relazione diversa con lo Stato in merito alle norme statutarie (art. 3 e 5) e costituzionali (art. 117) esistenti, sviluppando una complessiva riforma legislativa, che parta dalla testa (LR 1/77, LR 31/98, legge di riordino di enti locali ed enti intermedi), per poi arrivare a realizzare un ruolo unico, auspicabilmente dell'intero sistema della PA sarda, così come realizzato in Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto-Adige e Valle d'Aosta. Le legislature degli ultimi decenni, su questi aspetti, sono state deludenti. La FP di Cagliari si impegna ad avviare una interlocuzione con la FP sarda sul tema.

### **Le Amministrazioni centrali**

Le amministrazioni che afferiscono al Comparto delle Funzioni Centrali sono state oggetto di riorganizzazioni che hanno comportato da una parte accorpamenti e fusioni di Uffici, dall'altra separazioni di competenze e creazione di nuove amministrazioni.

Riorganizzazioni condotte ad invarianza di spesa, prive di organicità e di risorse umane, strumentali e logistiche adeguate che hanno generato confusione, caos organizzativo e disorientamento, ed hanno inciso sulla stessa capacità degli Uffici di adempiere ai propri compiti istituzionali.

Nel nostro contesto territoriale caratterizzato dalla complessità, considerato il composito quadro dato dalla presenza di circa 60 amministrazioni afferenti alle funzioni centrali (uffici ministeriali, enti pubblici non economici e agenzie fiscali), il nostro impegno dovrà proseguire nella direzione tracciata in questi anni, che ha perseguito l'obiettivo di costruire un rilancio politico ed organizzativo della nostra categoria, per realizzare una presenza ed un'iniziativa diffusa, attiva e qualificata della nostra Organizzazione e delle RSU nell'intero ambito delle Funzioni centrali.

### **La priorità**

Deve essere realizzato un **piano straordinario per le assunzioni nella pubblica amministrazione sarda**. Le dinamiche pensionistiche, l'aumento dell'età media dei dipendenti, le nuove sfide quotidiane lo impongono. Alcuni settori ed interi servizi della PA scompariranno nei prossimi anni se non verranno modificate le regole del turn-over.

### **La sanità**

La sanità nel cagliaritano ha subito gli effetti delle politiche governative portate avanti in questi anni. Ciò ha inciso negativamente sulle condizioni di lavoro degli operatori sanitari. La FP CGIL, a Cagliari ed in Sardegna, ha costantemente proposto che il necessario impegno per la riorganizzazione del servizio sanitario regionale assumesse una prospettiva di sistema e non si concentrasse esclusivamente sulla rimodulazione dell'offerta dei servizi ospedalieri e sui posti letto.

Non siamo stati ascoltati. Registriamo la prevalenza di intervento sulla rete ospedaliera, con una incomprensibile inversione di priorità rispetto alla creazione e potenziamento della rete sanitaria e socio-sanitaria territoriale, spesso generando la preoccupazione che si mettessero in discussione presidi territoriali considerati essenziali dalle popolazioni locali; non è partito il confronto sulla riorganizzazione ed il rilancio della sanità territoriale; poco o nulla si è realizzato sull'integrazione tra i servizi sanitari; non si è tradotto in azione concreta il necessario intreccio tra l'obiettivo della deospedalizzazione, della riduzione dei ricoveri inappropriati e dello spreco e la necessità di alternative assistenziali più ampie nel campo della residenzialità e delle cure domiciliari; mancate o

insufficienti stabilizzazioni dei precari; costante e massiccio ricorso all'esternalizzazione dei servizi in appalto, dal personale interinale amministrativo, sanitario, delle pulizie, per il vitto etc..

L'impatto della riorganizzazione della rete ospedaliera a Cagliari e nel territorio è amplissimo, e non siamo stati ascoltati. Si è preferito scontentare tutti tranne i faccendieri, sull'altare di un mero recupero di disavanzo di spesa, accumulato negli anni, ma facendo crollare la qualità e quantità delle prestazioni erogate, pur in presenza di eccellenze indiscusse, ma "a macchie di leopardo".

Non siamo stati ascoltati neppure sul Mater Olbia, un ospedale privato largamente finanziato con fondi pubblici, al quale si è demandato di dare risposte ai bisogni della sanità gallurese e sarda che avrebbero dovuto essere affidate al servizio sanitario pubblico in quel territorio ed in Sardegna.

Dal 2015 ad oggi siamo stati in prima fila con l'organizzazione di manifestazioni e scioperi. Non sono mancate da parte nostra proposte, volte a trovare soluzioni condivise. Su questi terreni deve proseguire ed intensificarsi l'iniziativa della nostra categoria. Occorre, in questo scenario di particolare complessità, sviluppare un progetto di reinsediamento della FP CGIL, del quale il gruppo dirigente che sarà eletto dovrà assumere la responsabilità e per il quale sarà necessario un confronto che coinvolga ogni livello della categoria e della Confederazione.

In questi mesi siamo stati protagonisti, insieme ad altri sindacati, di una durissima battaglia in AIAS. La continueremo con ancora più forza.

### **La cultura ed il lavoro nel settore dei beni culturali**

Dalla cultura dipendono i diritti di scelta e la formazione della coscienza critica di cittadine e cittadini, dunque la loro reale libertà e capacità di incidere nello sviluppo sociale del Paese

Nel nostro paese i settori dei beni e delle produzioni culturali soffrono di una storica inadeguatezza degli investimenti pubblici. Il resto d'Europa, malgrado la crisi economica, ha investito in cultura in media il 3% del PIL, riconoscendo al settore un forte valore anticiclico. I drastici tagli al settore compromettono sempre più la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e paesaggistico del Paese. In un quadro di bassi investimenti, da anni sono penalizzate l'occupazione, le condizioni di lavoro e di tutela e le professionalità di coloro che operano in tutti i settori della cultura, in ambito pubblico e nelle gestioni affidate ai soggetti privati ed alla cooperazione culturale.

Riteniamo sia urgente rispondere alla crisi con maggiori investimenti nella cultura e nella conoscenza, nella creatività e nella ricerca, nella tutela del nostro patrimonio culturale e del paesaggio, promuovendo e tutelando il lavoro di qualità.

### **La tutela dell'ambiente e del territorio**

Il settore dell'igiene ambientale è oggetto di una profonda azione di ristrutturazione, sul piano dei servizi e delle modalità della loro erogazione, a partire dalla trasformazione generata dalla raccolta porta a porta dei rifiuti, che produce conseguenze rilevanti nei modelli organizzativi, nelle condizioni di lavoro e nei livelli occupazionali.

Il nuovo servizio grava pesantemente sulle condizioni di vita e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Non vi sono state nuove assunzioni, l'età media dei lavoratori del settore si è fortemente innalzata, ed il ritorno alla manualità nel lavoro (fino ad 800 movimenti complessi in una giornata lavorativa) rende molto rischioso lavorare. L'INAIL ha certificato un aumento esponenziale degli infortuni sul lavoro: circa il triplo. Il tema della sicurezza sul lavoro è una priorità.

Riconosciamo una rinnovata consapevolezza del valore economico e sociale del riciclaggio dei rifiuti, della loro riconversione energetica e dalla comprensione del valore economico e ambientale del riuso di materie prime preziose. La cosiddetta "economia circolare" e la tutela dell'ambiente e del territorio costituiscono una prospettiva essenziale per la qualità della vita complessiva ed un bacino

di sviluppo occupazionale. Il Congresso dà mandato ai nuovi organismi di sviluppare una proposta che si rivolga in questa direzione.

### **La tutela del lavoro debole**

Abbiamo la responsabilità di costruire politiche inclusive nei confronti del lavoro debole, deregolamentato e meno tutelato: quello dei lavoratori in appalto, delle partite iva, dei lavoratori in somministrazione. Alla deregolamentazione insita nei rapporti di lavoro più fragili si aggiunge la problematica degli appalti, delle loro dinamiche ribassiste, delle intermediazioni di manodopera, dei ritardi nei pagamenti delle PA, di uno sviluppo abnorme della cooperazione spuria e del perdurare di pratiche di associazione coatta delle lavoratrici e dei lavoratori che consideriamo indegne.

La FP CGIL si è battuta per riassorbire le sacche di precariato che si sono costituite in molte Amministrazioni pubbliche, per rivendicare l'applicazione delle clausole sociali nei cambi di gestione degli appalti, per contrastare su ogni terreno, talvolta anche su quello penale, le lesioni dei diritti fondamentali delle lavoratrici e dei lavoratori. Abbiamo affrontato vertenze difficili, licenziamenti per rappresaglia o gravi crisi aziendali, abusi verso le professioni e recuperi di credito, abbiamo affrontato complesse questioni di competenza contrattuale. In questo scenario abbiamo promosso la costituzione dell'Osservatorio territoriale sugli appalti pubblici, insieme con le altre Organizzazioni sindacali e con le Associazioni cooperativistiche.

Restano aperte ed irrisolte, tuttavia, questioni di fondo, come quella dei ritardi nei pagamenti delle retribuzioni, della parcellizzazione delle risorse e dei servizi, che si traduce in part time involontario e lavoro povero; della diffusa carenza di standard organizzativi di qualità; della carenza di procedure di segnalazione e gestione delle infrazioni contrattuali; della scarsa propensione delle stazioni appaltanti alla vigilanza sulla esecuzione degli appalti. Occorre ripensare alla nostra azione sindacale, nella direzione della contrattazione inclusiva e della maggiore integrazione tra le nostre rappresentanze sindacali aziendali nelle società appaltatrici e le nostre RSU nelle Amministrazioni appaltanti, a partire dalla elaborazione condivisa di apposite piattaforme sindacali.

Restano aperte le questioni dell'apertura di un confronto con la Regione Sardegna sui temi del welfare integrato e quella del rinnovo dei CCNL del comparto SSAE.

Il Congresso impegna i nuovi organismi territoriali a dare il necessario sostegno allo sviluppo di tali azioni, nel quadro delle iniziative che sono già in corso a cura degli altri livelli della categoria.

### **Autoriforma del sindacato**

Sul terreno dell'autoriforma del sindacato la CGIL e la FP hanno adottato decisioni impegnative ed importanti, con la Conferenza d'organizzazione della CGIL del 2015 e con il documento sull'autoriforma approvato dalla Direzione nazionale della FP e con il dibattito sviluppato dal Direttivo sardo della FP CGIL.

Dobbiamo contribuire ad una nuova alfabetizzazione dei diritti ispirata ai principi ed agli obiettivi della proposta di Carta dei diritti universali del lavoro. Dobbiamo realizzare forme di partecipazione attiva delle iscritte e degli iscritti alla definizione ed attuazione delle scelte nel perseguimento degli obiettivi dati; unificare il lavoro, sviluppando la contrattazione inclusiva, parlare ai lavoratori giovani, riflettere sulla costruzione di strumenti anche economici, quali le casse di resistenza, per sostenere le vertenze più difficili; rinnovare i gruppi dirigenti e valorizzare le esperienze delle diverse generazioni di sindacalisti.

Dobbiamo specializzarci nella tutela individuale: ce lo richiedono i lavoratori.

Occorre la costruzione di una visione ed una pratica “a rete” della organizzazione ed una maggiore capacità nella pratica dei conflitti. Ogni comparto ed ogni Comitato degli iscritti deve porsi obiettivi e verificare costantemente la propria attività.

Come FP CGIL Cagliari vogliamo realizzare il reinsediamento diffuso della categoria nel territorio, e realizzare azioni perché il lavoro sia sicuro e i rischi per la salute siano oggetto di misure di prevenzione.

In senso più generale, proponiamo che sia rafforzato e reso più evidente lo sforzo di collocare chiaramente la nostra categoria dalla ‘parte dei più deboli’, nelle varie iniziative di mobilitazione. Nel quadro dei valori costituzionali e antifascisti in cui tutti insieme ci riconosciamo, ci impegniamo a proseguire e rilanciare la campagna contro la contenzione; ci impegniamo alla ricostruzione di una mobilitazione diffusa sui temi della pace; contro la violenza sulle donne; contro l’omofobia ed ogni discriminazione su base di orientamento; per la riconversione dal militare al civile, a partire da una drastica riduzione delle servitù militari, per la costruzione di una “economia di pace” nel nostro territorio ed in Sardegna. Ribadiamo il nostro impegno quotidiano a diffondere la cultura dell’antifascismo.

In questa ampia prospettiva di valori, di scelte e di strategie il Congresso territoriale della FP CGIL di Cagliari si riconosce ed impegna sé stessa e tutti gli organismi di propria emanazione.

Approvato dall’XI Congresso della FP CGIL di Cagliari con voto unanime.